



figlie di **maria** ausiliatrice  
ispettoria lombarda sacra famiglia

Maggio 2019 - numero 103

# In rete con

[www.fmalombaridia.it](http://www.fmalombaridia.it)

segnalati dal sito FMA

ispettoria

 pag. 2



## Maria Ausiliatrice e l'arte del dialogo

L'Ausiliatrice accompagna ponendo domande, stimolando la capacità di ascolto, per aiutare nel passaggio dal «chi sono» al «per chi sono».



## Maria, la fanciulla con gli occhi illuminati

L'augurio di sr Maria Teresa Cocco per la festa di Maria Ausiliatrice: *“Maria possa “rinnovare la tua giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarti sempre con la sua presenza di Madre”* (Christus Vivit n. 298).



## Prendersi cura per una vita piena

Maria Domenica Mazzarello, una donna senza studi, senza scienza pedagogica, conosce tuttavia l'arte di educare.

ispettoria

 pag. 6

missioni

 pag. 14



## Sulle orme di Don Bosco

L'incontro europeo degli ex allievi/e in Spagna.



## Dal Benin

L'animazione della diocesi di Cotonou per la giornata mondiale delle vocazioni.



## Solo cose belle

È una commedia leggera e autenticamente reale tratta dall'esperienza dell'associazione Papa Giovanni XXIII fondata nel 1968 da don Oreste Benzi

comunità

 pag. 25

comunità

 pag. 31



## Lecco

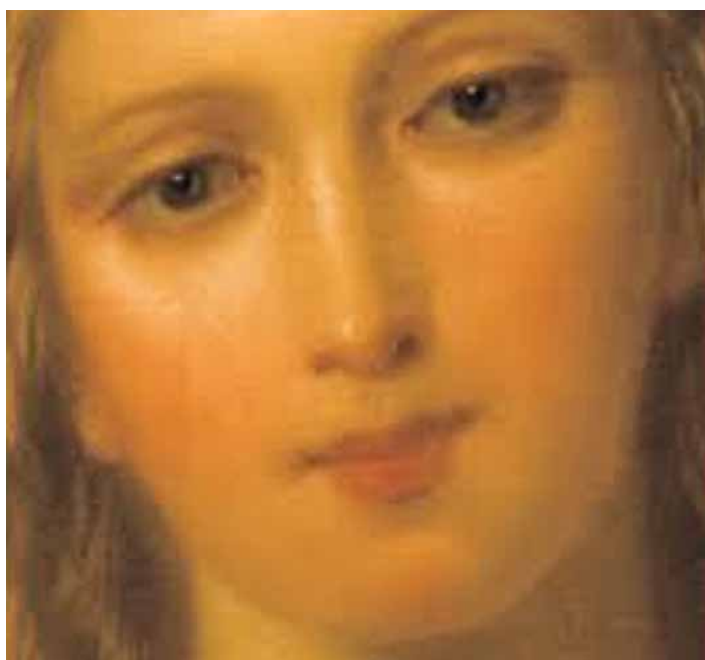
Il trionfo dell'IMA Lecco al Trofeo Main.



## San Donato Milanese

Terzo posto a livello internazionale per la compagnia teatrale "Happy Musical" con Happy Poppins.

# Maria, la fanciulla con gli occhi illuminati



“Maria era la ragazza con un’anima grande che esultava di gioia (cfr Lc 1,47), **era la fanciulla con gli occhi illuminati dallo Spirito Santo** che contemplava la vita con fede e custodiva tutto nel suo cuore (cfr Lc 2,19,51).

Era quella inquieta, quella pronta a partire, che quando seppe che sua cugina aveva bisogno di lei non pensò ai propri progetti, ma si avviò «senza indugio» (Lc 1,39) verso la regione montuosa.

E quando c'è bisogno di proteggere il suo bambino, eccola andare con Giuseppe in un paese lontano (cfr Mt 2,13-14).

Per questo rimase in mezzo ai discepoli riuniti in preghiera in attesa dello Spirito Santo (cfr At 1,14). Così, con la sua presenza, è nata una Chiesa giovane, con i suoi Apostoli in uscita per far nascere un mondo nuovo (cfr At 2,4-11).

**Quella ragazza oggi è la Madre che veglia sui figli**, su di noi suoi figli che camminiamo nella vita spesso stanchi, bisognosi, ma col desiderio che la luce della speranza non si spenga. Questo è ciò che vogliamo: che la luce della speranza non si spenga.

**La nostra Madre guarda questo popolo** pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Ma **davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza**. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza.” (Christus Vivit nn 46-48)

La citazione è particolarmente lunga, ma non potevo parlare di Maria Ausiliatrice senza pensare ai giovani e senza citare le parole che Papa Francesco, nel documento finale del Sinodo sui giovani, riferisce alla Madre di Dio.

*“Maria era la fanciulla dagli occhi illuminati dallo Spirito Santo... oggi è la Madre che veglia sui figli”.*

Non c'è null'altro da aggiungere, resta solo da far scendere nel cuore queste parole e farle diventare vita. Tuttavia, quasi sottovoce, mi permetto di condividere una semplice riflessione.

Sappiamo che don Bosco ha pensato il quadro di Maria Ausiliatrice per la Basilica di Torino con ricchezza di particolari, tanto da mettere in difficoltà il pittore per le dimensioni che il dipinto avrebbe dovuto avere! Ma ciò che ora mi colpisce sono proprio gli occhi di Maria. Lorenzone, a cui don Bosco aveva commissionato il grande quadro, ha affermato che il volto di Maria non era stata opera sua, era come se una mano guidasse il suo pennello, come se Maria stessa volesse mostrare il suo volto agli uomini.



Ed è un volto bellissimo!

In particolare gli occhi! Gli occhi di Maria sono rivolti alla gente, come se volesse incrociare lo sguardo di chi entra “nella sua casa”, come per accoglierci, come per cercarci!

In tante rappresentazioni artistiche, anche di grande valore, Maria spesso ha lo sguardo materno rivolto al Bambino Gesù che tiene amorevolmente tra le braccia. È un gesto dolcissimo, che parla di amore, di tenerezza, di devozione, di protezione; e ognuno di noi, di riflesso, si sente avvolto e custodito in quell’abbraccio. E tutto questo è molto bello!

Ma nel quadro dell’Ausiliatrice il significato è, possibilmente, ancora più grande. Maria tiene tra le braccia Gesù, ma guarda noi, cerca gli occhi di chi alza verso di lei lo sguardo, accoglie chi entra, segue chi se ne va.

Il suo è lo stesso sguardo del Figlio, è lo sguardo di chi si dimentica di sé per occuparsi di chi ama con cuore di Madre, per vegliare sui figli in cammino.

È uno sguardo dolcissimo e avvolgente, è lo sguardo illuminato dalla luce dello Spirito, a cui Maria ha continuato a ripetere il suo “sì”. E’ lo sguardo che “doveva” avere l’Ausiliatrice che don Bosco contemplava come Modello, invocava come Maestra e insegnava ad amare come Madre.

E in questo sguardo, grande come un abbraccio, trova spazio ognuno di noi, specie coloro che sono “stanchi, bisognosi, ma *col desiderio che la luce della speranza non si spenga.*”

Tra questi, un posto speciale è riservato ai giovani, perché sappiano contemplare la vita ed esultare di gioia, proprio come Maria!

Questo è anche l’augurio che sento di condividere con ognuno di voi in questa festa dell’Ausiliatrice: Maria possa “rinnovare la tua giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarti sempre con la sua presenza di Madre” (Christus Vivit n. 298).

*Sr Maria Teresa Cocco*



# L'ABC del discernimento salesiano



Formazione da 0 a 15 anni di Professione



**Nella splendida cornice della casa di Zoverallo, dove facciamo esperienza dell'accoglienza premurosa della primavera e soprattutto di quella delle sorelle della comunità residente, suor Chiara Cazzuola ci guida alla scoperta dell'ABC del discernimento salesiano.**

**A** come **attenzione** perché non c'è discernimento senza quell'attenzione del cuore che nasce dal silenzio, dall'ascesi, dallo svuotamento di sé e dall'ascolto dell'altro e dell'Altro.

**B** come **Battesimo** perché è nel Battesimo che abbiamo ricevuto lo Spirito che solo conosce bene ogni cosa e permette di intuire ciò che viene da Dio ed è a Lui gradito e perfetto.

**C** come **carità**, massimo criterio per il discernimento per Madre Mazzarello: il suo "Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità" è il solo orizzonte nel quale trovano giusta luce il passaggio da Mornese a Nizza, la partenza delle prime FMA per l'America e l'espandersi inarrestabile dell'Istituto.

**D** come  **dono** perché lungi dall'essere una conquista, il discernimento è un dono dello Spirito che va desiderato e invocato.

**E** come **esercizio** perché il discernimento non è spontaneo, ma frutto di esercizio.

**F** come **famiglia** perché, per Madre Mazzarello, il discernimento è questione comunitaria. Leggiamo nella Cronistoria che "ciascuna delle sorelle doveva e poteva esserle di aiuto e [...] manifestare le proprie vedute e opinioni".

**G** come **Gesù** perché un buon discernimento si concretizza nel nutrire gli stessi sentimenti che furono in Cristo fino ad assumerne il pensiero. (Fil 2,5 e 1Cor 2,16).

**H** come **humilitas** perché Don Bosco diceva "Cogitas magnam fabricam costritere celsitudinis? De fundamento prius cogita humiliatatis" cioè "Hai in animo di costruire un grande edificio, che si elevi molto in alto? Tieni conto anzitutto del fondamento dell'umiltà". E tutta la Scrittura conferma che i piccoli e gli umili sono campioni nel discernimento proprio perché a loro il Padre rivela quanto resta nascosto ai sapienti e agli intelligenti.

**I** come **ispirazione** perché solo chi fa spazio allo Spirito Santo ha quella luce e quella forza che sono necessarie perché il discernimento non duri all'infinito, ma sfoci in decisioni e attuazioni.

**L** come **lampada** perché i Padri ci insegnano che il discernimento è occhio è lampada del corpo in quanto illumina il da farsi.



**M** come **Maria** che, con il suo essere totalmente orientata alla ricerca della volontà di Dio, rappresenta per noi sue figlie il modello e la guida di un discernimento sano.

**N** come **novità** perché solo un profondo discernimento permette di cogliere la novità di Dio da apportare nella storia facendo propri i pensieri di Colui che fa nuove tutte le cose.

**O** come **obbedienza** perché discernere è imparare a volere ciò che vuole Dio.

**P** come **Parola**: è lei la “compagna inseparabile dello Spirito nel presiedere al discernimento” (S. Basilio di Cesarea).

**Q** come **quotidiano** perché il discernimento fa parte del duro mestiere del vivere e impegna ogni giorno chi vuole vedere, giudicare e agire secondo il cuore di Dio.

**R** come **ricerca** perché discernere significa essere continuamente alla ricerca del Bello, del Vero, del Buono e del Giusto secondo il cuore di Dio.

**S** come **silenzio** perché è nel silenzio di tutto il nostro essere che ci lasciamo pervadere dalla forza dello spirito che conforma sempre più il nostro pensiero e il nostro cuore a quelli di Cristo (cfr. Costituzioni art. 39)

**T** come **tempo** perché il discernimento richiede tempo: prima delle decisioni importanti Don Bosco dedicava innanzitutto un ampio tempo di riflessione davanti al Signore, poi un tempo di studio, quindi un tempo di comunicazione e condivisione comunitaria delle intuizioni personali.

**U** come **urgente** perché, come papa Francesco ricorda, “il discernimento è un’operazione urgente nella vita della Chiesa”.

**V** come **vocazione** perché il discernimento è strettamente connesso alla scelta vocazionale.

**Z** come **zelo** perché non c’è discernimento autentico che non sfoci a far nostro lo zelo apostolico che sgorga dal cuore di Cristo Buon Pastore.

Col cuore grato torniamo nelle nostre case: è lì che siamo chiamate a fare del discernimento un prezioso *aiuto per vivere la missione alla quale Dio ci ha chiamato per il bene dei fratelli.*  
(cfr. GE 175)

Sr Daniela Tognoni



# Sulle orme di Don Bosco

Incontro europeo ex allievi/e in Spagna



**Coniugare il carisma salesiano con la realtà europea, scoprendone la dimensione sociale**

Sotto lo sguardo dell'Ausiliatrice, con l'invocazione: *“ven, spiritu de Dios, sobre mi, me abro a tu presencia, cambiara's mi corazon”* parte il Convegno delle Linee di impegno europee nella bella location della residenza di Marti Codolar. E lo spirito deve soffiare forte in questi tre giorni di permanenza perché al lavoro ci sono gli ex allievi/i arrivati da diverse parti dell'Europa: Italia, Francia, Belgio, Slovacchia, Polonia, Spagna e Portogallo, come “Pellegrini del nostro tempo... sulle orme di Don Bosco”. L'obiettivo dell'incontro è appassionante, quanto impegnativo.

Si tratta di pensare come coniugare il carisma salesiano con la realtà europea di oggi e riscoprirne la dimensione sociale. “ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide” è stato il pensiero di alcuni padri fondatori dell'Europa unita, nella loro missione: De Gasperi, Schuman, Adenauer... e cioè, “solo un legame forte tra tutti i Paesi del Continente avrebbe potuto scongiurare nuove guerre e favorire invece la crescita pacifica di tutti”.

**Anche noi ex allievi/i dobbiamo domandarci che cosa è rimasto, oggi, nella visione dell'Europa dei padri fondatori, in un momento così particolare**

**della nostra storia.** L'Europa è molto cambiata e le sfide sono ogni giorno tante e complesse. Se non muoviamo passi verso l'integrazione, il rischio che tutto salti è... dietro l'angolo.

Abbiamo peregrinato verso i luoghi dove ha soggiornato Don Bosco e dove hanno vissuto le prime FMA arrivate in terra catalana, “chiamate” appunto da donna Dorotea. Tornare indietro nel tempo, ripensare a ciò che hanno vissuto, compreso il martirio per alcune di esse, insieme a molti salesiani, non può non aver suscitato nel cuore di molti di noi, interrogativi sulla santità. Perché Don Bosco, perché donna Dorotea, perché i martiri e le martiri salesiane?

Allora: “se questi e quelle sì, come scrisse Sant'Agostino, perché io no? Se pensiamo alla Strenna di questo 2019 “la santità anche per te”... tutto torna!

In questi ultimi giorni sono state rese note le mozioni finali scaturite dai gruppi di lavoro del Convegno. Tra queste c'è un punto: “ascoltare i giovani...” che ci interpella, in particolare, proprio per il carisma salesiano al quale ci ispiriamo.

Il punto 67 dell'esortazione apostolica *Christus vivit*, recita: *“i giovani sono la nostra terra sacra a partire da uno sguardo che deve cambiare e maturare verso di loro”*.

Chiamate/i per vocazione ad avere uno sguardo di amore sui giovani, siamo invitati dal Papa Francesco “a partire da uno sguardo di chi è padre, (e anche madre) e guida per riconoscere e individuare percorsi dove altri non vedono che muri o pericoli; tutto questo, andando oltre le apparenze”.

Da uno sguardo può nascere un ascolto, dall'ascolto... possiamo aspettarci un coinvolgimento in progetti che valorizzano i talenti donati a ciascuno.

*“Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare*



*e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani”.*

Ci vogliono occhi e cuore che sanno vedere le necessità delle persone per cercare insieme risposte; solo in questo modo possiamo metterci al servizio di un'Europa in cui l'attenzione al Creato, alla famiglia, ai giovani, occuperanno il primo posto.

Auspicio che le parole che ben conosciamo: “a te le affido” risuonino dentro di noi, ci accompagnino nella ricerca di ogni giorno indicandoci le strade da proporre e tracciare insieme a tutte le ex allieve/i dell'Europa.

... un buon punto di partenza!

*Lorena Motta*

*Presidente della Federazione ex allieve/i delle FMA  
Milano Bonvesin*

## **A Barcellona... Le buone prassi**

Una bella avventura, andare a Barcellona per ritrovarci e lavorare insieme per il futuro!

L'organizzazione ci ha permesso un tour per Barcellona molto interessante ma le nostre giornate sono state arricchite dagli interventi delle ex-allieve di diversi stati europei che hanno raccontato le loro esperienze nella vita di tutti i giorni, con capacità e abnegazione nei confronti delle persone in difficoltà.

Ecco le buone prassi, interventi mirati per assistere e aiutare le persone che si trovano in difficoltà.

Come quella raccontata da una ex alunna della Scuola M. Ausiliatrice di Valencia. Ci sono donne, mogli e madri che pur seguendo la propria famiglia riescono a dare assistenza alle donne emigranti che si trovano in situazioni di disagio. Le ex-allieve della scuola Maria Ausiliatrice di Valencia e alcuni membri dell'ADMA coordinano corsi di formazione per un inserimento lavorativo di queste donne a cui

forniscono una prima conoscenza ma anche l'aiuto ad acquisire competenze per la convivenza interculturale, per aumentare la loro autostima. Da ben 18 anni si dedicano quindi all'accoglienza, allo sviluppo di un programma organizzato, di un'opportunità di lavoro e tenendo monitorati gli inserimenti per valutare le condizioni lavorative.

Al termine del percorso le partecipanti ottengono anche un certificato di accreditamento che con l'iscrizione al corso può favorire l'ottenimento del permesso di soggiorno.

Un'altra attività che mi ha colpita è stata quella dell'Unione di Rossana, in provincia di Cuneo. L'Associazione ex allieve/i si è fatta carico di continuare la missione delle FMA non più presenti nel territorio dal 2005, dapprima attraverso l'iscrizione nel registro regionale del volontariato per la promozione della cultura, dell'educazione e dell'istruzione permanente e impegnandosi a seguire alcuni percorsi per soddisfare le necessità delle diverse fasce di età attraverso progetti ad hoc.

Si inizia dalla preparazione al catechismo, alla formazione degli animatori per l'oratorio, ai servizi in Parrocchia, alla solidarietà, al teatro, alle feste sociali, alle attività con i pensionati, gite, tornei e così via. Strategie queste che stanno dando ottimi risultati sia nel rapporto con i giovani che nelle attività di gruppo. Vivendo con loro, nella conoscenza vengono valorizzati maggiormente i loro talenti e si curano meglio le relazioni.

Gli adolescenti imparano ad avere fiducia nei loro animatori e capire cosa significa la gratuità. Gli animatori maggiorenni si impegnano anche a formare i più giovani ed a renderli autonomi. Questa scelta di vita responsabile, ma di sacrificio, insegna anche agli animatori a ritagliare i tempi della giornata già densi di





impegni scolastici e ottenere grandi soddisfazioni. Particolare e forte è stata la testimonianza dell'Unione di Alassio che dal 2003 ha aperto un ambulatorio infermieristico gratuito per "prendersi cura" nel quotidiano di tutti coloro che non possono permettersi una assistenza medica a pagamento. Le ex-allieve, con volontari e tre infermiere si sono preoccupate di fare formazione agli associati, accompagnando i malati e le loro famiglie con spirito di carità. Col tempo è diventato anche un "Centro di Ascolto" dove le persone più fragili si sentono "a casa". L'assistenza, l'ascolto e l'amore con cui si interviene è tipico del carisma salesiano.

Ascoltare queste esperienze ci hanno fatto riflettere e fatto capire che nessuno costruisce il futuro isolandosi. Come ha detto suor Luisa Miranda: "... una missione troppo grande per viverla da solo, chi vuole seguirmi sappia che deve camminare anche sulle spine". La condivisione dei valori, questo deve aiutare a trovare modalità per vivere nel nostro tempo; tocca a noi essere padri del nostro futuro e non figli del nostro passato. **È importante ESSERCI! La società ha bisogno di noi, della presenza di persone disposte a mettersi in gioco gratuitamente, al servizio dei più deboli come, del resto, hanno fatto tutta la vita Don Bosco e Madre Mazzarello.**

*Franca Piromallo*

*Vice Presidente della Federazione Sacra Famiglia -  
Milano Bonvesin*

### Barcellona: una nuova esperienza da ex allieva

Quando mi è stato proposto di partecipare alle giornate di Barcellona come rappresentante "giovane" devo dire che sono stata inizialmente onorata da tale proposta ma, con l'avvicinarsi della data di partenza, anche un po' preoccupata.

Mi chiedevo quale sarebbe potuto essere il mio apporto fattivo ad un avvenimento di tale spessore che si proponeva di stilare le linee di impegno europee per il prossimo biennio... proprio io che solo da pochi anni sono presidente di una piccola Unione.

Eppure sin da subito ho percepito la Grazia di questi pochi giorni: dall'accoglienza delle mie compagne di viaggio all'aeroporto, ai sorrisi di chi, in diverse lingue ci ha accolto alla residenza Martin Codolar, a ogni singolo momento organizzato al meglio perché potessimo trarne il massimo.

Ho avuto la possibilità di conoscere la realtà salesiana presente a Barcellona e la forte impronta lasciata anche in quella terra da Don Bosco, ma soprattutto ho toccato con mano quello spirito di famiglia salesiana che, nonostante fossimo di luoghi, età e formazione differente, mi ha permesso davvero di sentirmi a casa. Non so quale contributo io abbia potuto dare, ma sono certa che il tesoro che ho portato a casa abbia un inestimabile valore e soprattutto mi fa percepire fortemente quanto non sia sola in questo viaggio, ma possa contare sul sostegno e la forza di una comunità viva!

*Claudia Frates*

*Presidente Unione ex allieve di Melzo*





### Pellegrini del nostro tempo... sulle orme di Don Bosco

“Pellegrini del nostro tempo... sulle orme di Don Bosco” questo è il titolo delle linee d’impegno europee 2019-21. Il convegno si è svolto a Barcellona, non mi sono chiesta il perché, altri sono stati fatti a Siviglia, Freising, Roma, Fatima etc. ma ho avuto la risposta: “...L’aver scelto Barcellona come sede del vostro incontro vi mette a diretto contatto con tanta salesianità nelle sue varie forme. Barcellona ha accolto Don Bosco nel 1886, tributandogli onori trionfali, perché seppe riconoscere in lui l’apostolo dei giovani operai, l’uomo tutto di Dio e tutto dei giovani, specie dei più poveri.”; così ha scritto la madre generale delle FMA sr Yvonne Reungoat nella lettera di saluto ai partecipanti all’inizio del convegno.

La sera stessa del nostro arrivo abbiamo visitato il museo della residenza Marti Codolar dove ci sono ricordi del passaggio di Don Bosco e una grande fotografia di gruppo fatta nel giardino davanti a un cedro del Libano, del quale è rimasto ancora oggi

parte del fusto, con Don Bosco, don Rua, la famiglia Marti Codolar, donna Dorotea di Chopitea e tante altre persone e bambini.

La famiglia Marti Codolar conobbe molto bene Don Bosco e lo ospitò quando venne a Barcellona, ne ebbe grande stima e in seguito donarono anche questa tenuta ai salesiani. Guardando la fotografia si vede un Don Bosco stanco, malato ma dallo sguardo dolce e risoluto perché aveva una missione: visitare i salesiani di Sarrià, raccogliere fondi per realizzare i suoi progetti di educazione per i giovani più poveri e terminare la chiesa del Sacro Cuore a Roma.

**Anche noi, nelle sue condizioni, saremmo capaci di dimenticare noi stessi per donarci agli altri ed avere una fede in Dio al fine di portare avanti i nostri piccoli progetti?**

Ogni mattina c’era la celebrazione dell’Eucarestia in spagnolo ma alcune parti in italiano. Recitare e sentire preghiere in lingue diverse mi ha fatto sentire parte di una chiesa universale.

Poi è cominciato il pellegrinaggio, abbiamo visitato il tempio sulla cima del monte Tibidado (ti darò) che è stato cominciato nel 1902 e terminato nel 1961 ed è stato dedicato al Sacro Cuore per volere di Don Bosco. Poi la visita alla casa “Can Prats” dove Don Bosco visse per un mese a Barcellona. Negli anni della guerra civile (1936-38) ci fu una terribile persecuzione religiosa nei confronti della Chiesa, in particolare morirono 31 salesiani e 2 FMA; in questa casa venne costruita una cappella dove i salesiani si riunivano in preghiera affinché cessassero questi martirii. Infine abbiamo visitato la Torre Gironella la prima casa delle figlie di Maria Ausiliatrice in Spagna, la loro venuta in Spagna è stata sollecitata da donna Dorotea de Chopitea, una benefattrice di Don Bosco. Da ultimo, nella mattinata di sabato, abbiamo visitato la Sagrada Famiglia,





progettata dall'architetto Gaudì, accompagnati da una guida del luogo. È stata una scoperta meravigliosa, non è possibile spiegare quanta bellezza ci sia fuori e dentro la chiesa, sicuramente l'architetto è stato ispirato da Dio.

Nel pomeriggio di venerdì abbiamo approfondito tramite due esperienze il tema del "Carisma salesiano e trasformazione della società europea oggi"; al termine ci siamo suddivisi in gruppi per lavorare e poi si è riportato in assemblea le considerazioni fatte.

In particolare mi ha interessato come oggi, tramite Facebook o altri mezzi, si sia diffuso il nazionalismo che favorisce il razzismo, l'antisemitismo che porta ad avere atteggiamenti di paura nei confronti dei migranti, cosa che comporta una comunicazione negativa. Allora ho pensato a come mi rapporto, settimanalmente, con i migranti e gli italiani bisognosi presso la mensa della parrocchia dove faccio volontariato. Il mio cammino è iniziato quasi cinque anni fa, ho cercato di comunicare accoglienza, di non farli sentire a disagio anche se mi è capitato e/o mi capiterà di sbagliare.

Facendo un bilancio insieme agli altri volontari abbiamo constatato che, nella nostra zona, ci sono meno problemi con gli stranieri perché sono, magari più diffidenti, ma accomodanti; invece alcuni italiani pretendono di più. Il nostro compito è porre attenzione a tutti in particolare agli ultimi come ci hanno insegnato i nostri Santi salesiani Don Bosco e Madre Mazzarello. Abbiamo anche approfondito la conoscenza della venerabile Dorotea de Chopitea, la prima salesiana cooperatrice di cui si avviò la causa di beatificazione. Donna sposata con sei figlie, era di famiglia agiata e Dorotea considerò le ricchezze come un grande mezzo datole da Dio per fare del bene ai poveri. Donna di grande fede, poneva Cristo al centro della sua vita e della sua azione sociale.

Dorotea sostenne molte opere di Don Bosco e delle FMA, costruì asili, chiese, scuole, ospedali e residenze per bambini, ragazze giovani ed anziani. Fu anche una delle poche persone a cui Don Bosco diede l'appellativo di mamma.

Ammiro Donna Dorotea per l'intraprendenza e le capacità organizzative senz'altro frutto della sua grande fede.

*Daniela Castelletti  
presidente Unione di Legnano SS. Martiri*

# Festa MGS

3-5 maggio - Treviglio



Se per Don Bosco l'allegria e la vitalità dei suoi ragazzi erano la chiave per combattere il Male, sicuramente nei tre giorni trascorsi a Treviglio, all'ultima Festa MGS, siamo stati immersi nel Bene.

Gli scorsi 3-4-5 maggio, infatti, si è svolto l'incontro annuale in chiusura dell'anno di formazione animatori, un vero e proprio "triduo" in preparazione dell'esplosione di gioia dell'ultimo giorno, la domenica, alla quale hanno partecipato anche i familiari e gli amici provenienti da tutte le case e gli oratori dell'Ispettorìa. Tre giorni carichi di adrenalina e impegno per allestire il Kolossal portato in scena la mattina del 5 maggio, simbolo di un anno di lavoro nel cammino con sé stessi e con gli altri. **Ti senti parte di una famiglia accogliente, ne percepisci il calore** quando, come nel mio caso, dai una mano a preparare il gruppo di figuranti, attori o danzatori che andranno in scena. Cerchi di essere utile mettendo a frutto i tuoi "talenti" e sai che tutti faranno altrettanto affinché il meccanismo giri perfettamente. E poi vedi i figli di questa grande famiglia crescere, mentre assisti ai "Riti di passaggio" che segnano in modo tangibile il percorso intrapreso nei quattro anni di SFA.

Anche per chi, come me, è solo una rotellina di questo letteralmente "sovrumano" meccanismo perfetto, è stupendo vedere l'orgoglio negli occhi dei giovani animatori carichi di voglia di fare per la loro grande famiglia salesiana.

**Ciascuno secondo le proprie meravigliose qualità, si cresce insieme nella Gioia e nella Fede.**

*Maria Anna S.*



# Triduo pasquale a Valdocco



## Esercizi spirituali giovani

Tre giorni. Molto spesso non fai nemmeno in tempo a renderti conto di poterti riposare che già è il momento di riprendere la routine; non se quei tre giorni li trascorri nei luoghi di una guida come Don Bosco, immerso nella spiritualità salesiana, a dialogare con gli altri, con te stesso e con il Signore, durante il triduo pasquale. È quello che ho vissuto a partire dallo scorso Giovedì Santo e che mi ha ricaricata di energie per affrontare la Pasqua nella Grazia, e l'ultima parte dell'anno accademico nella serenità. Accompagnate dalle suore FMA dell'ispettoria Lombardo Emiliana, noi, una trentina di ragazze in età universitaria, abbiamo potuto svuotarci dei messaggi allettanti e contraddittori

che questo mondo frenetico ci offre, per riscoprire la bellezza del "condividere" guardando l'altro negli occhi, e la necessità di lasciarci andare tra le braccia di Dio.

**Testimonianze, riflessioni, silenzi più eloquenti di mille parole, nell'aria di gioiosa accoglienza che si respira a Valdocco; e poi la possibilità di conoscere ragazze che percepisci subito come amiche fraterne, anche prima di saperne il nome...**

E ti rendi conto che tre giorni del genere lasciano il segno più di un mese alle Maldive.

*Maria Anna*





La scelta di alloggiare all'ostello Mamma Margherita proprio di fronte alla Casa Madre, oltre ad essere un'intima gioia per chiunque ami Don Bosco e la Famiglia Salesiana, ci ha permesso di partecipare alle celebrazioni di quei giorni santi in concreta sintonia con la Chiesa nella comunità torinese, raccoltasi nella magnifica Basilica di Maria Ausiliatrice.

Solo tra noi giovani, invece, abbiamo passato i momenti di riflessione e di condivisione ed ogni tempo della convivenza, dalla sveglia ai pasti alle serate, in fraternità.

È stato particolarmente toccante, la mattina del Venerdì Santo, la visita all'immensa opera del Cottolengo: una tangibile e toccante testimonianza di dedizione totale al servizio del prossimo, specialmente dei più poveri.

Elemento sostanziale di questi giorni, infine, è stato l'abbondante tempo personale di preghiera, adorazione e silenzio, che spesso invece tende a far da sfondo, come se andasse occupato per forza, nella nostra quotidianità. Durante il Triduo, al contrario, è stato proprio questo il protagonista, non per desiderio di fuga o d'isolamento, ma perché è solo l'attesa piena d'amoroso ascolto che ci permette di lasciare che sia la Persona di Gesù a riempire le nostre giornate.

Prima dell'arrivo della sera del sabato, siamo ritornate ognuna alla propria parrocchia per celebrare la Pasqua con la comunità d'origine, ma tenendoci presenti l'un l'altra nella preghiera.

*Chiara*

Sono stati giorni di puro silenzio ma voluto per far spazio a Dio e permetterGli di parlarci e essere partecipi attivamente al dolore di Gesù e alla gioia della Sua resurrezione.

Sono stati giorni di pura crescita spirituale e morale.

Oltre a essere giorni di silenzio, però, sono stati anche

giorni di grandi incontri all'interno del gruppo: ci sono stati molti momenti per stringere amicizia e per fare delle belle condivisioni su quello che si sentiva e sulle proprie riflessioni sui temi di quei giorni.

Ci sono stati momenti di gioia e felicità alternati a quelli di pura riflessione: sono stati giorni con un equilibrio perfetto dei due momenti.

La visita al Cottolengo ha fatto capire come il dolore di Cristo sia anche condivisa e sentita in modi diversi da tante persone in tutte le epoche, ma anche di quante persone ci sono che operano per alleviare le sofferenze come il Cireneo.

*Maria Giulia*

Le giornate sono state intense, ricche di momenti di preghiera e spunti di riflessione.

Le celebrazioni sono state molto sentite anche perché la Basilica di Maria Ausiliatrice è un luogo speciale; poter passare diverse ore lì, dove è nata l'opera di Don Bosco e dove tutto ancora parla di lui, dà la sensazione di essere in sua compagnia, sotto la sua guida e la sua protezione.

**Per un'insegnante, guardare da vicino al meraviglioso esempio di Don Bosco, significa riprendere fiducia superando difficoltà e frustrazioni, aver voglia di mettercela tutta nella propria missione educativa e trovare ottimi suggerimenti.**

È sempre anche molto arricchente condividere momenti con persone di gran cuore, con cui si condividono valori e che sanno andare oltre la superficie, che vanno proprio al cuore delle persone.

*Cristina*



# Domenica del Buon Pastore



12 maggio 2019 - Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni



La diocesi di Cotonou organizza ogni anno per la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni un'animazione a tappeto. Affida a ciascuna comunità religiosa femminile e maschile una parrocchia della diocesi.

Alle FMA sono toccate due parrocchie, in una delle quali sono andata con Mariette, pre-aspirante. La parrocchia è situata in una zona lacustre e si raggiunge solo con la piroga o con la barca: a Sô-Tchanhoué e due stazioni: Sô-Zounko e Vekky. Il parroco desidera che animiamo in tutte e tre!

Con noi c'è anche chi rappresenta i fratelli di Gesù, congregazione autoctona sorta nel 1972.

Partiamo alle 5.20 per raggiungere l'imbarcadero.

È ancora notte e non conosciamo la strada. Abbiamo solo alcune indicazioni. Imboccata finalmente la strada che porta verso il lago: incrociamo donne e ragazze che con il loro fardello sulla testa sono incamminate verso il mercato.

Siamo in piena campagna! Finalmente eccoci arrivati, là c'è già fratel Jeacque: sono le 6 in punto.

Aspettiamo una quindicina di minuti ed ecco il parroco

con la sua barca. Il sole spunta intimidito tra i giunchi che si trovano qua e là.

Percorriamo la via del lago una ventina di minuti ed eccoci arrivati a Sô-Tchanhoué solo per far scendere il parroco e far salire il vicario e raggiungere Sô-Zounko, una stazione della parrocchia.

Tutta la chiesa è stracolma: tantissimi sono i bambini! Rimaniamo fino all'omelia. Poi ripartiamo con l'autista e ritorniamo alla parrocchia per raggiungere il parroco e i fedeli che hanno già iniziato la messa.

Anche qui la chiesa è piena di bambini! Ma prima di andare a Vekky, abbé Fredrique vuole che facciamo colazione. Il caldo si fa sentire e ci attende una lunga messa!

Non siamo molto distanti da Cotonou, solo al di là del lago, ma quello che colpisce sono la marea di bambini, tantissimi!

Sono villaggi molto poveri, case costruite su palafitte in canna di bambù, qualcuna è in cemento. Vivono della pesca ma loro non mangiano molto pesce perché preferiscono venderlo.

Le ragazzine vengono date in sposa molto presto: è





una lotta culturale che si sta facendo, ma pensiamo che molta influenza è data dalla povertà.

Molti sono i casi di violenza fatta alle bambine, ragazze e donne.

Così che la pastorale vocazionale è stroncata sul nascere: le ragazze non hanno nemmeno il tempo per riflettere su chi sono e che cosa vogliono, che sono già date in sposa.



Poi resta il problema dell'igiene, della salute, dell'educazione, della formazione professionale! Ci chiederebbe di offrire una presenza stabile ma qui siamo molto poche e il campo della missione è molto vasto!

Dopo aver condiviso le nostre riflessioni e il pranzo coi sacerdoti, riprendiamo la barca per raggiungere la terraferma e ritornare nelle nostre comunità.

Forse questa giornata è servita più a noi che alla gente!

**Ritornare alle origini della nostra chiamata, aiuta sempre ad approfondire il dono che Dio ci ha fatto chiamandoci a lavorare per la sua vigna.**

*Sr Tiziana Borsani*



# Viva la Terra



I grandi della scuola dell'infanzia di via Bonvesin sono andati al MuBa (Museo dei Bambini) per svolgere un'attività ispirata al libro "CambiaMondo – Cosa fare (e non fare) per il nostro pianeta".

Attraverso una conversazione con gli animatori, i bambini sono stati guidati alla scoperta di 4 contenuti chiave, con l'obiettivo di avvicinarsi al tema della sostenibilità del pianeta attraverso il gioco e la creatività:

- Consapevolezza riguardo i temi ambientali;
- Collaborazione e condivisione di competenze;
- Progettazione e costruzione;
- Rispetto e cura dell'ambiente.

I bambini si sono seduti attorno ad una grande immagine-puzzle che riproduce il nostro mondo, per riflettere sul concetto di "prendersi cura del pianeta". A turno hanno sottolineato che il pianeta va rispettato, che bisogna proteggerlo dall'inquinamento e dallo smog.

**E allora cosa fare in concreto per migliorare la salute della terra, per farla stare bene?**



Ognuno ha espresso suggerimenti e idee su come contribuire al miglioramento del mondo, arrivando anche a progettare delle invenzioni molto speciali: l'aspirapolvere cattura-rifiuti; la fabbrica riciclona; un motoscafo che si muove con la potenza dell'acqua; una stufa che funziona con la lava del vulcano; un robot cambia-persone (che le rende più educate e sensibili).

Per poter realizzare questi progetti, ogni gruppetto aveva a disposizione una grande varietà di materiale di scarto. E qui si è scatenata la fantasia... i progetti hanno preso forma e sono diventati tridimensionali!

Alla fine dell'esperienza i bambini hanno capito che è molto importante prendersi cura della Terra, cominciando dai piccoli gesti quotidiani. E' vero: siamo piccoli rispetto alla Terra però siamo in tanti e se ci muoviamo tutti insieme per rispettare le sue risorse, possiamo curare il nostro pianeta e farlo tornare a sorridere!

*Le maestre e i bambini grandi*



# Il museo del cavallo



**Il Museo del Cavallo Giocattolo è il primo e unico museo al mondo dedicato al cavallo giocattolo. I bambini della scuola dell'infanzia di Milano Bonvesin l'hanno visitato accompagnati dalle loro mamme, risultato: una gita grandiosa!**

Il Museo ha sede a Grandate, in quella che un tempo era la scuderia del famoso cavallo trotatore Tornese che negli anni Cinquanta fu più volte campione del mondo. Nella scuderia di Tornese i cavalli continuano a essere di casa. Il vecchio allevamento si è trasformato in una scuderia dei sogni e i campioni del trotto hanno lasciato il posto ai cavalli giocattolo. La collezione del Museo conserva più di 650 cavalli giocattolo fabbricati tra il 1700 e i nostri giorni: dondoli, tricicli, sedie, girelli e ancora calessini, cavalli da giostra con carillon, realizzati utilizzando legno, latta, stoffa...

**La giornata al Museo è stata un'esperienza unica per grandi e piccini, alla scoperta di un luogo che stimola la fantasia, avvicina al bello e al patrimonio culturale in modo informale e coinvolgente.** Ogni percorso prevede due momenti: la visita alla collezione del Museo e un laboratorio didattico in cui si realizza



un cavallo giocattolo, utilizzando principalmente materiale di riciclo: tessuti, filati, bottoni... Una scelta concreta per educare alla sostenibilità e al riciclo.

Tra i cavallini giocattolo non c'è uno che sia identico ad un altro: ogni cavallo è unico, frutto della sapienza e fantasia dell'artigiano che l'ha costruito. I bambini hanno scoperto i cavalli più originali e preziosi, e insieme alle animatrici hanno osservato le criniere, le selle, le staffe, le briglie e i fantastici ornamenti.

Nel laboratorio **BARDA CAVALLO** ogni bambino aveva a disposizione una sagoma di cavallo in polistirolo da "bardare" con creatività e fantasia, un "destriero dei sogni" da portare a casa come ricordo della giornata trascorsa al Museo. Il Museo è situato all'interno del Chicco Village, dove c'è anche un mega parco giochi coperto e un punto di ristoro. Il tutto è inserito nel Giardino delle Meraviglie: un'ampia area verde attrezzata dove i bambini hanno consumato il pranzo al sacco e giocato liberamente tra casette, tricicli e tanti altri giochi della Chicco.

Abbiamo trascorso una giornata indimenticabile tra giocattoli antichi e moderni, tra Museo e parco giochi, tra realtà e fantasia, tra apprendimento e sano divertimento! E le mamme? Super felici di essere state con noi!

*Le maestre*



# Io ti battezzo...



## “Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo”.

Queste parole hanno accolto, unitamente al gesto dell'acqua che fa rinascere, Francoise e Mayewa, madre e figlia provenienti dal Camerun: si sono preparate durante tutto l'anno ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana sotto la guida di suor Stella G. e di suor Paola T. e con il continuo sostegno di suor Carolina R. Hanno infatti ricevuto, dopo il Battesimo, la Cresima e la prima Comunione. Questo è avvenuto durante la Veglia Pasquale del sabato 20 aprile nella Parrocchia S. Maria del Suffragio.

Mayewa frequenta la Scuola Media di Milano Bonvesin e la mamma vive con lei nell'alloggio predisposto per i rifugiati. Vivere la Pasqua in questo modo è stato per la comunità una grande commozione.

**Abbiamo pensato con gioia e tenerezza non solo alle nostre ospiti, ma anche ai tanti neofiti che nel mondo, durante la veglia pasquale, sono diventati cristiani, e alla Chiesa che sempre si arricchisce di nuovi figli per condurli a salvezza.**

Il traguardo è stato raggiunto da madre e figlia dopo

tante sofferenze, e nei loro occhi si è visto che il dono ricevuto è stata per loro una grande ricompensa. C'erano alcune compagne di scuola, anche loro esultanti e commosse, che forse, insieme a noi, hanno riscoperto la perla preziosa del Battesimo. Ringraziamo il Parroco, don Claudio, che ha accolto prontamente la proposta di questa celebrazione e ci ha molto aiutate per renderla possibile. Ora la vita scorre come prima, ma la scuola si è arricchita di una presenza nuova, che va sostenuta dalla nostra preghiera e ancora guidata perché porti frutti di gioia per il Regno di Dio.

*Sr Maria Vanda Penna*

# Con Maria il nostro grazie



1° maggio - Festa della comunità



Accanto a Maria che, con coraggio, ha pronunciato il suo “sì” al volere del Padre, la nostra festa ha coinvolto tutte le suore nell’impegno di trovare parole e momenti significativi da vivere insieme.

Abbiamo scelto il 1° di Maggio per cantare il GRAZIE, anzitutto al Signore per l’abbondanza dei suoi doni. Durante l’Eucaristia celebrata da don Franco Gallivanone abbiamo espresso anche il nostro “grazie” a sr Maria Vanda, animatrice della comunità e ad ogni sorella che condivide con noi la missione salesiana. Nella preghiera abbiamo fatto memoria delle nostre sorelle che ci hanno lasciato da poco per il Paradiso. È bello ritrovarsi in comunità, legate da fede e da valori condivisi e avere modo di dire il proprio grazie con il cuore. **Dare e ricevere parole di gratitudine è doveroso ed è un momento particolarmente emozionante, è una forza interna che crea felicità nella propria vita e in quella delle persone che ci vivono accanto.** La comunità, come un mosaico, si compone delle nostre vite, inquadrate nell’unica vita e nell’unico tempo: quello di Dio. Ogni sorella è un tassello importante del mosaico: è un dono di Dio. Il

pranzo festoso, preparato dai nostri bravi cuochi, ha rallegrato tutta la comunità, che ha condiviso piccoli doni e gesti allegri. Alle ore 15 ci siamo recate al Santuario di Santa Maria alla Fontana, nella piazza omonima, in Milano. Nella bellissima cripta, il coadiutore ci ha presentato brevemente la storia del Santuario, seguita dalla recita del Rosario davanti all’immagine della Vergine. La chiesa, ricca di affreschi e di un chiostro spettacolare, offre la freschezza di una fonte antica e invita a momenti di riflessione.

Nel tardo pomeriggio, sr Pinuccia ci attendeva, nella scuola materna parrocchiale, per una merenda abbondante e gustosa. Sedute in compagnia, abbiamo mangiato, scherzato, cantato e scattato fotografie.

Tornando a casa, abbiamo pregato con cura i vesperi, dopo di che abbiamo consumato la cena e ascoltato la direttrice che con la buonanotte concludeva la giornata ringraziando il Signore per ogni suo dono e tutte le suore della Comunità per la loro collaborazione spontanea e fraterna. Invochiamo Maria, perchè faccia sentire a tutte la sua potente benedizione.

*Suor Carolina Ricci*



# Mamma che torta!



“Una torta solidale per la nostra scuola dell’infanzia di via Poma” è questo un appuntamento per le mamme e le nonne che conoscono la nostra scuola.

Un weekend dolce che senza volerlo si è arricchito di serenità con la presenza cordiale degli alpini che con i loro canti hanno coinvolto la gente del corso e noi con loro abbiamo fatto un “MAMMA CHE TORTA “ straordinario.

*Mamma Denise e sr Pinuccia*



# Un anno eccezionale per la PGS Aurora

I campionati provinciali PGS di pallavolo devono ancora concludersi, ma la PGS AURORA può già festeggiare: i bambini del mini volley, squadra nuova di zecca, hanno creato un gruppo affiatato e si sono divertiti moltissimo durante gli allenamenti e le partite.

Tutte le altre squadre (under 13, under 18, libera femminile e libera mista) si sono qualificate per i quarti di finale del campionato, risultando quindi tra le migliori 8 di tutta la provincia di Varese.

La squadra del mini volley, composta da 10 atleti di età compresa tra i 6 e i 10 anni, ha partecipato ad un campionato molto particolare: dopo una prima giornata di giochi dedicati all'apprendimento della pallavolo, i bambini si sono sfidati sui campi di micro e mini volley, divisi in base alle loro età. Nel mese di aprile hanno poi partecipato ad una bellissima esperienza: un pomeriggio in mezzo alla natura, con passeggiate, giochi e una bella merenda tutti insieme.



Le ragazze dell'**under 13** hanno disputato due campionati davvero positivi: nella fase invernale si sono classificate seconde, qualificandosi per il



campionato regionale, dove però sono state sconfitte per un soffio al primo turno. Nella fase primaverile hanno trionfato, vincendo tutte le partite. Il loro impegno e la loro costanza sono davvero encomiabili, speriamo che riescano a ben figurare anche nel corso delle finali provinciali, magari bissando o migliorando lo splendido terzo posto dell'anno scorso.

Il gruppo dell'**under 18**, dopo un campionato invernale ostico, disputato contro squadre davvero di alto livello, ha rialzato la testa e si è comportato benissimo nella fase primaverile, classificandosi terzo e ottenendo la possibilità di proseguire verso la conquista del titolo provinciale. Le ragazze hanno dimostrato grande serietà e disciplina, riuscendo ad essere sempre presenti nonostante gli impegni scolastici.

La **libera femminile**, composta da una dozzina di atlete di età superiore ai 19 anni, ha faticato un po' nella fase invernale, classificandosi terza e non riuscendo purtroppo ad accedere al campionato regionale.





Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato, a vario titolo, con la PGS AURORA: i successi di questa stagione sono anche merito loro!

Paola



Si è però ripresa alla grande nella fase primaverile, ottenendo ben 7 vittorie su 8 partite, e qualificandosi alla fase successiva grazie al primo posto nel proprio girone. Le ragazze si allenano senza sosta, nonostante gli impegni familiari e lavorativi, per raggiungere un posto sul podio provinciale.

La **libera mista**, dopo aver vinto nella fase a gironi dell'invernale, ha disputato il campionato regionale uscendo però, anche se con onore, al primo turno. Nel primaverile è riuscita a classificarsi terza; i ragazzi e le ragazze che fanno parte della squadra adesso affronteranno la fase finale del campionato provinciale. In attesa dei risultati di questa seconda parte del campionato PGS, facciamo i complimenti a tutti gli atleti e ai loro preziosissimi allenatori e dirigenti.





# Pane in piazza e l'educazione alla vita



Siamo alla seconda edizione e l'entusiasmo non cala, anzi, sembra essere cresciuto. Lo scrive la stampa: "Ottimo riscontro di pubblico", lo affermano i numeri delle forniture, che si trasformano poi in delizie per il palato, lo ripetono i miei allievi, pur avendo sacrificato parte delle vacanze pasquali per essere presenti e pieni di energie all'evento.

All'inizio occorre un po' pregarli, come capita in ogni famiglia che ha a che fare con adolescenti. Si motiva, si sottolinea il valore della loro prestazione, si fa brillare, come lo specchietto per le allodole, la possibilità di guadagnare qualche punto di ammissione all'esame. E siccome "tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio", finalmente si arriva al numero, si stabiliscono orari e i turni di lavoro.

Da questo momento cambia tutto. I ragazzi si trovano di fronte panificatori che dedicano le loro capacità professionali e artistiche in modo generoso e gratuito per gli altri, con risultati eccellenti. Sono maestri che arrivano da tutta l'Italia, portano la loro esperienza e il loro prodotto di eccellenza che diventa il più richiesto negli acquisti. Lo testimonia un'intervista letta in Repubblica: **"È un'occasione di crescita professionale, si sviluppa una fratellanza tra colleghi di tutte le regioni, il che è stupefacente, e poi aiutiamo persone bisognose"** spiega il panificatore siciliano mentre modella il riso con le mani. Simone

Cozzolino, studente del CIOFS di Cinisello Balsamo, lo osserva e lo imita. "Non avevo mai preparato gli arancini, ora sono diventato un esperto". – racconta – "Per noi ragazzi è importante essere qui, impariamo tanto e possiamo crescere anche dal punto di vista del carattere". Ecco cosa accendono nell'animo dei giovani i veri Maestri. Noi, Formatori della scuola professionale CIOFS, interessati alla crescita umana e professionale dei giovani allievi ne siamo ben consapevoli. A tal proposito ringraziamo i cari Frati Cappuccini per l'opportunità che ci offrono durante l'anno, una occasione in più che serve a educare, l'ha detto meglio di me Simone mentre diventava "specialista" degli arancini. Insieme alla scuola c'è la vita, avviamento al mondo del lavoro e al mondo della fratellanza. "I miei ragazzi hanno l'intelligenza nelle mani" ripeteva Don Bosco e noi, caro Padre, impegnati a portare avanti la tua opera, lo sperimentiamo e speriamo di arrivare a formare "Buoni cristiani e onesti cittadini", sempre secondo i tuoi rapidi slogans, che ci ricordano il diritto al lavoro per rispettare la dignità dell'uomo-cristiano e ci servono a tener viva la passione per il dono che il Signore ci ha dato: i nostri ragazzi.

*Sr Carla Carelli*



# Saliscendi: stupenda esperienza!



Quattro giorni davvero speciali quelle del SALISCENDI, organizzato dal TGS life & dream e proposto alle nostre scuole lombarde, sulle colline coltivate a vigneti, uliveti e lungo le rive di un lago davvero stupendo; SALISCENDI tra Bardolino, Garda e Lazise: luoghi in cui ci siamo mossi a piedi, in bici e in pullman con grande scioltezza!

Un'esperienza simpatica, coinvolgente e arricchente da molti punti di vista soprattutto perché il gruppo era formato da ragazzi e adulti in numero ben equilibrato. Siamo stati ospitati dai Salesiani di Bardolino nella grande struttura dell'Istituto Tusini, in cui campi da gioco e luoghi per stare insieme non mancano di certo. Il programma che poi abbiamo realizzato con cura, prevedeva:

**25 aprile:** Arrivo a Bardolino e sistemazione dai Salesiani; passeggiata fino a Garda

**26 aprile:** Visita all'eremo di San Giorgio e alla Rocca! Tornando abbiamo ritirato le bici

**27 aprile:** Tra vigneti e colline raggiungiamo in bici Lazise; al rientro, serata con sorpresa.

**28 aprile:** la Baia delle Sirene è la nostra stupenda meta. Poi ritorno!

Abbiamo cercato di offrire ai ragazzi un'esperienza variegata: sportiva certamente e a contatto con la natura, ma anche con momenti di spiritualità e connotata da uno spirito di famiglia e di amicizia che ha fatto bene a tutti: piccoli e grandi.

Il meteo ha cercato di ostacolarci un po', ma siamo riusciti a superare le avversità e il giorno della bicicletta la giornata era stupenda e ci ha permesso di godere sole, luce, caldo, riflessi stupendi, paesaggi meravigliosi; felicità di contemplare un creato bellissimo.



Anche il giorno in cui siamo stati alla Baia delle Sirene dove vento, luce, onde spiritose, natura curatissima e ambiente pulito, tutto ha stimolato il nostro andare, camminare fino a farci lambire dalle onde i piedi, pur di raggiungere la meta desiderata. E tutto in un sereno contesto di chiacchiere e di amicizia.

Ci ha accompagnato in questi quattro giorni la metafora della bicicletta e quindi alcuni significati:

**IL MANUBRIO:** guidare con cura la vita che il Signore ci ha dato: è un bene prezioso e immenso di cui essere grati.

**IL TELAIO:** essere capaci di intessere relazioni pure e serene,





**IL SELLINO:** poggiare la vita sui valori che valgono.  
**IL FULCRO DELLA RUOTA:** Il Signore Gesù è fulcro della nostra giovane vita cui fissare le scelte di ogni giorno.

**Grazie a tutti i partecipanti: ai ragazzi collaborativi e buoni camminatori, agli adulti, sia genitori che docenti, tutti mossi da grande disponibilità e spirito di servizio.**

**Stupendo quello che ci siamo "regalati" e certamente sarà un'esperienza da riproporre perché arricchente e positiva.**

*Sr Maria Teresa Nazzari*





# Trofeo Main 2019: IMALECCO ha vinto ancora!



Per chi sa vedere solo il risultato di una gara di atletica la notizia sarebbe solo questa. Dietro una giornata indimenticabile e trionfale (trofeo vinto anche nel 2015 e nel 2017) c'è tanto altro.

Il viaggio in bus è un mix di amicizia ed entusiasmo perché si ripassano i cori preparati dal Prof. Cazzaniga e coreografie studiate dalla Prof. Rocca.

Io cerco di non far trasparire l'emozione che i ragazzi mi trasmettono ogni volta prima di una gara, ripasso con ognuno di loro la prova che dovranno disputare e provo a creare buonumore e sorriso.

**Quel sorriso che anima le nostre maglie azzurre che di lì a poco saranno complementari al colore della pista, un bel blu cielo.**

Si parte bene con i salti e i lanci e si finisce meglio con le corse dove riusciamo ad imporci sia nelle prove veloci che nelle gare di mezzofondo.

Tanti di noi salgono sui rispettivi podi, altri lo sfiorano di poco... tutti però portano qualche punto per la classifica generale tanto che quando l'organizzatore, Prof. Miglio, pronuncia "vince il trofeo Main 2019... Lecco!" esplode un boato incredibile.



Sr Laura sale sul podio con la coppa che sale verso il cielo e tutti noi lì... azzurri e felici!

Grazie alla scuola di San Donato che ci ospita e a tutte le scuole che partecipano ogni anno con i loro Prof. Vedere i ragazzi che con "stile" sono puntuali, competenti e gioiosi ci fa iniziare a contare i giorni che mancano alla prossima edizione.

Grazie a tutti!

*Giacomo Cominotti*



# Scuola come esperienza di umanità



**Il 4 maggio, ad Arborea (Oristano), al Congresso nazionale dell'Associazione afasici (AITA) hanno un posto di rilievo tre studenti e la loro docente, tutor del progetto, rappresentanti di tutta la classe 4<sup>a</sup> Istituto Tecnico Amministrazione, Finanza e Marketing del Maria Ausiliatrice di Lecco.**

Presentano il progetto **Take Time**, nato nella primavera del 2018, realizzato con la partnership di Confcommercio di Lecco e dell'Associazione afasici, nell'ambito delle attività di alternanza scuola- lavoro per dare "voce" a chi, quotidianamente non è accolto in luoghi di vita comune, come la farmacia, il fruttivendolo, la macelleria, il bar, ecc. per difficoltà espressiva nella comunicazione orale e scritta che impedisce di formulare ed esprimere il proprio pensiero in tempi brevi.

Il progetto è nato, dopo una ricerca sul territorio di bisogni sociali, con un'azione di conoscenza da parte degli studenti della malattia e delle sue conseguenze sociali, con l'incontro con persone afasiche, con la

frequentazione e l'osservazione dei loro bisogni, così che è scattata negli studenti l'intuizione che era necessaria una sensibilizzazione capillare e motivata, da portare da parte loro nella città.

Gli studenti hanno avviato una campagna di marketing con un logo, depositato presso la Camera del Commercio, una vetrofania da far esporre sulla porta del negozio che avrebbe accolto il progetto, una mappa della città con i luoghi "accoglienti" da offrire agli afasici, una tessera di riconoscimento delle persone afasiche in modo che possano essere subito accolte.

Sono stati coinvolti diversi negozi del centro cittadino con la collaborazione di Confcommercio, e gli studenti hanno rafforzato il loro ruolo di protagonisti, andando di persona presso i negozi a chiedere la disponibilità, affidando il decalogo del negoziante "accogliente" da loro compilato e chiedendo l'esposizione della vetrofania dietro un piccolo compenso.

Si è creata una rete di commercianti attenti alle problematiche di coloro che vivono con difficoltà anche le semplici cose della vita quotidiana, quali l'acquisto del pane, della verdura... La città di Lecco così è diventata "città amica degli afasici", titolo riconosciuto al Congresso nazionale del 4 maggio ad Arborea.





continui ad essere scuola di umanità attraverso la ricchezza di opportunità culturali e tecniche che possiede.

*Sr Marilisa Miotti*

Il modello di collaborazione sperimentato tra Confcommercio, Scuola e Associazione territoriale risulta vincente ed esportabile, così che è nata la proposta di esportare il progetto in tutta Italia.

**Ciò che conta, in tutto questo, è che l'esperienza di imparare facendo, pensando agli altri è una modalità culturale e didattica che rompe i soliti schemi di aula, e porta gli studenti, con i loro docenti, ad acquisire conoscenze relazionali ampie e variegata, a maturare il senso dell'altro come un valore, un bene, a diventare esperti in umanità, dote che spesso sembra poco considerata.**

Molti degli studenti di questa classe, pur con la discrezione che li caratterizza, hanno conosciuto un altro mondo, quello umano prima che quello tecnico, un mondo in cui riconoscono di imparare molto dalle persone afasiche, più che di dare loro, ed ogni settimana, in quest'anno, hanno offerto un corso di informatica utilizzando le metodiche che hanno capito essere utili.

Prossima tappa del progetto è quella di sviluppare una app dedicata agli afasici e l'augurio che la scuola





# Riabilitarsi giocando: migliore impresa di Lombardia e Veneto



**Milano, 17 maggio, alla Fiera delle Imprese in azione, progetto aperto alle Scuole secondarie di 2° grado di Lombardia e Veneto e promosso da Nivea, partecipa la classe 3<sup>a</sup> dell'Istituto Tecnico Amministrazione Finanza e Marketing dell'IMA (Istituto Maria Ausiliatrice) di Lecco.**

Viene presentato un orso, in materia plastica riciclabile, certificato CE, alto 35 cm, brevettato perché non è un semplice giocattolo.

Nella ricerca di acquisire e sviluppare competenze di innovazione, di imprenditorialità e nell'intento di formare gli studenti a pensare al futuro attraverso le imprese sociali, è nato il progetto di creare un orso, a cui è stato dato il nome dello studente disegnatore, Pippo, che possa essere uno strumento di riabilitazione legata alla manualità fine o come strumento per ridestare emozioni e ricordi per le persone anziane

con deficit cognitivo-degenerativi.

Il progetto ha preso consistenza giorno dopo giorno e gli studenti hanno affrontato tanti ambiti, guidati da intuizioni, parole dette e raccolte da persone con professionalità molto diverse: Primari di case di riabilitazione come Villa Beretta di Costamasnaga, La Nostra Famiglia di Bosisio Parini, l'Airoldi e Muzzi di Lecco e Ingegneri del Politecnico e del CNR (Centro Nazionale Ricerche) di Lecco per la parte di realizzazione, materiali, stampa in 3D, certificazioni, ecc.

Un convergere di intuizioni, di passione, di interessi. In Fiera sono state esposte le diverse fasi della realizzazione, dalla prima costruzione in lego, alla sagoma in legno, alla prima stampa in 3<sup>a</sup>D alta 7 cm, alla prima realizzazione che va ulteriormente modificata secondo i progetti degli studenti.

Il verdetto della giuria, che si è espressa su 30 lavori presentati dalle diverse scuole della Lombardia e del Veneto presenti in Fiera, è stato quello di "MIGLIORE IMPRESA" per l'organizzazione, il coinvolgimento del territorio, la gestione dei rapporti con tutti, la verbalizzazione degli incontri, la trasferibilità del prodotto.





La necessità di trovare collaboratori ha spinto ben oltre le previsioni. Gli studenti si sono trovati attorno a tavoli di lavoro con ingegneri, medici, operatori sanitari, tecnici di laboratorio, disegnatori, progettisti, ecc. e sono stati messi in situazione di raccogliere le sfide innovative, percorsi fino ad allora sconosciuti, e di utilizzare un linguaggio adeguato alla situazione, ben formulato, preciso, tecnico, competente.

In certi momenti queste proposte sono state incalzanti e sembravano non trovare risposta. Momenti di fatica e scoraggiamento hanno trovato nella docente tutor sempre grande convinzione che si poteva osare, che gli studenti, sostenuti, potevano superare le fatiche quotidiane, che è meglio provare e sbagliare che rinunciare. **Così la scommessa, la passione, la convinzione che la scuola non si fa solo in aula, ma anche fuori, ha coronato l'impresa sociale di quest'anno: Riabilitati giocando con l'Orso Pippo.**



Il progetto vedrà un proseguimento con la computerizzazione dei movimenti, e sarà Orso Pippo 4.0. Magari, tra qualche mese, vedremo l'orso Pippo in qualche catalogo specializzato e o in qualche negozio. L'esperienza conferma che la scuola aiuta a pensare, a credere e amare, come Don Bosco voleva e gli studenti possono trovare in questa didattica, anche fuori della scuola, un grande vantaggio purché sia collegiale e ben motivata a livello educativo, culturale e di accompagnamento personale.

In bocca all'Orso Pippo!

*Sr Marilisa Miotti*

# Alla scoperta di Assisi e di San Francesco



Giovedì 25 aprile non era ancora sorto il sole quand'ecco i fari di tre pulmini rischiare le ultime ore della notte Legnanese. A bordo 15 ragazzi di II media delle parrocchie dell'Oltrestazione accompagnati da don Luca, sr Letizia, il seminarista Gioele e otto educatori.

Bastano pochi minuti per lasciare la città e dirigersi spediti verso l'Umbria. In verità spediti fino ad un certo punto considerando che il gran traffico ci costringe a rallentare il passo e a rivedere la tabella di marcia. Nulla tuttavia rimane inevaso di quanto programmato, a partire dalla prima tappa in quel di Arezzo per una veloce visita alla piazza grande e al rinomato centro storico.

Verso sera leggiamo finalmente il cartello "Trevi", piccola cittadina poco discosta da Assisi dove troviamo alloggio in un convento di suore di clausura. Non esattamente un hotel a 5 stelle, ma il contesto ideale dove coniugare intensa spiritualità e allegra brigata! Inutile negare che per molti ragazzi e anche per diversi educatori quello della clausura era un mondo pressoché sconosciuto a cui accostarsi in punta di piedi affascinati da un silenzio ricco di fascino.

Grazie alla testimonianza di sr Sara abbiamo potuto



scoprire le abitudini e la regola di vita delle suore clarisse. Il giorno dopo di nuovo in pulmino. Prima a Rivotorto e poi verso la meta più significativa: la città di Assisi dove tutto parla di san Francesco e santa Chiara. La visita delle rispettive basiliche e degli altri luoghi sacri si è così trasformata in occasione preziosa per conoscere due figure di straordinaria santità.

Durante la giornata non sono mancati momenti ludici e giochi di squadra finalizzati a scoprire meglio la città e la storia dei santi, anche interagendo in modo simpatico con cittadini e turisti a volte simpaticamente stupiti e colpiti dal nostro approccio! L'ultimo giorno, dopo i saluti con le suore, di nuovo ai piedi di Assisi. Precisamente presso la basilica di Santa Maria degli Angeli che custodisce il gioiello prezioso della Porziuncola dove tutto ha avuto inizio. Sempre in pulmino raggiungiamo quindi La Verna, dove abbiamo percorso alcuni tratti di cammino nei luoghi di preghiera di San Francesco. Poi di nuovo traffico, code e rallentamenti che hanno ritardato il rientro a casa ben oltre l'orario previsto. Solo all'arrivo abbiamo realizzato che l'incontro con **San Francesco e Santa Chiara aveva già favorito una sorta di piccolo miracolo: quello di una più ricca conoscenza tra di noi!**

*Gli educatori di II media*





# Buona la prima per “Happy Musical”

Al festival della creatività di Sanremo



**La neonata compagnia teatrale “Happy Musical” della scuola Maria Ausiliatrice di San Donato si è posizionata sul gradino più basso del Podio al GEF 2019 col proprio musical Happy Poppins.**

Buona la prima. Anzi buonissima: un terzo posto a livello internazionale che vale più di una vittoria. Un premio accolto con entusiasmo e anche tanta sorpresa, se si considera che il gruppo è stato fondato solo lo scorso anno. La finale della 21esima edizione del “Global Education Festival”, una sorta di Festival della creatività internazionale dedicato alle scuole di ogni ordine e grado, naturalmente divise nelle rispettive categorie, si sono tenute dal 2 al 5 maggio a Sanremo.



“Abbiamo visto che il nostro lavoro corrispondeva alle richieste del bando e abbiamo mandato il copione. Non ci aspettavamo di essere scelti e chiamati a Sanremo come finalisti della categoria musical insieme ad altre 59 scuole - ricostruisce la professoressa Giovanna Foresti, fondatrice insieme al prof. Pasquale Gorgone della compagnia teatrale, che si è avvalsa della collaborazione dell'altro docente Paolo Gennari. Il musical riflette sul tema del ruolo paterno, lo abbiamo inserito all'interno di un progetto dedicato alla figura del padre. Abbiamo preso ispirazione dal testo del film Mary Poppins, al quale abbiamo portato diverse modifiche. Le canzoni sono invece quelle originali. La compagnia “Happy musical” è stata creata come percorso del pomeriggio scolastico, e coinvolge 14 ragazzi della scuola secondaria, che oltre a recitare si sono attivati anche nella realizzazione delle coreografie di ballo e delle scenografie. Enorme la soddisfazione dei ragazzi, che durante i weekend hanno anche preso parte a una parata che le vie di Sanremo insieme a coetanei di diversi paesi del mondo.

*Da “Il cittadino”  
Riccardo Schiavo*





# In finale anche per il Kangourou!

**Il 13 gennaio si è tenuta la gara a squadre di matematica "Kangourou" presso i locali della nostra scuola.**

Hanno partecipato 19 gruppi da sette ragazzi ciascuno, provenienti da varie scuole di Milano e provincia: come al solito la competizione non ha risparmiato sorprese e suspense.

Infatti una nostra squadra si è classificata per le semifinali che si sono svolte a Cervia il 2,3 e 4 maggio e... sorpresa abbiamo ottenuto un buon punteggio e siamo arrivati alla finale da disputare tra le migliori 27 squadre di Italia

Così sabato 4 maggio tutti impegnati per questa gara. Abbiamo partecipato dimostrando fino all'ultimo impegno e costanza.

Ce l'abbiamo messa tutta, ma non siamo arrivati sul podio. Non importa è stata comunque una bellissima esperienza.



*La squadra finalista*





# Inaugurazione mostra “Fabbricando l’Arte”



**Durante l'anno i nostri bambini del Giardino d'Infanzia di Tirano si sono avvicinati all'affascinante mondo dell'Arte.**

Grazie al lavoro instancabile delle insegnanti e alla disponibilità degli artisti Riccardo Rinaldi, Matteo Caramelli, Mariuccia Soltoggio, Antonella Della Bosca e Camilla Bertolina, i bambini hanno imparato a conoscere e a sperimentare le varie tecniche e, prendendo spunto da alcuni dei quadri più famosi della storia dell'arte moderna e contemporanea, hanno provato a esprimere a loro volta le proprie emozioni.

Il risultato di questo lavoro, che si è concretizzato anche in alcune uscite sul territorio (a Sondrio per visitare la mostra di Riccardo Rinaldi, a Morbegno per incontrare i ragazzi del Liceo artistico, a Tirano alla Casa dell'Arte, nell'atelier di Valerio Righini o dal fruttivendolo, per comprare la frutta e la verdura necessarie per diventare dei piccoli Arcimboldo...), è stato esposto in una bellissima mostra che è stata inaugurata venerdì 3 maggio ed è rimasta aperta fino a lunedì 5 maggio a Palazzo Foppoli.

Ad ammirare i «capolavori» dei nostri bambini – come li ha definiti la direttrice sr Luigia Pogliani –, oltre ai

genitori e ai nonni, c'erano le autorità e gli artisti che, con tanto entusiasmo, hanno accettato l'invito del Giardino d'Infanzia e hanno regalato un po' del loro tempo per trasmettere ai bambini la passione per l'arte e alcuni «trucchi» del mestiere.

La prima opera esposta, nel cortile di Palazzo Foppoli, davanti all'ingresso, era «L'arbul della vita»: una sagoma in legno sulla quale i bambini, ispirandosi a Klimt, hanno incollato tante piastrelle colorate a mosaico e le forme in terracotta realizzate dai grandi con Antonella. La mostra continuava poi nella prima sala con i lavori dei piccoli: la casa di Dalì, la tavolozza tattile e le buffe facce realizzate dopo avere osservato i dipinti di Arcimboldo.

La seconda sala era tutta dedicata alle attività dei mezzani. Ispirandosi agli omini stilizzati di Haring, pittore e writer statunitense, i bambini hanno provato a riprodurre le sagome con il proprio corpo e quindi a disegnarle. Inoltre, nel giardino della scuola, si sono divertiti a colorare un gigantesco murales, che sarà inaugurato a fine maggio durante la festa dei mezzani. L'ultima sala, infine, era allestita con le opere che i grandi hanno realizzato sia durante gli incontri con gli artisti Riccardo, Matteo e Mariuccia, sia studiando i





capolavori di Van Gogh («La notte stellata») e Munch («L'Urlo»). Un'ultima sezione era dedicata al bel progetto di Camilla Bertolina sulla linea.

**Un ringraziamento speciale a tutte le persone che si sono rese disponibili in questi mesi ad accompagnare i nostri bambini nel meraviglioso mondo dell'arte, insegnando loro a riconoscere la bellezza e ad esprimere con creatività le proprie emozioni.** E un grazie davvero speciale alle insegnanti e alle suore, che hanno affiancato i nostri figli in questo percorso, con generosità e competenza, facendoli sentire protagonisti di un'avventura ricca di colori e soprattutto facendo loro capire l'importanza di provare stupore e di emozionarsi di fronte alla bellezza.

*Un genitore*



# Incontro quaresimale



**Anche questa Quaresima 2019 è stata motivo di un validissimo incontro preparato con grande cura dall'amica Anna Uizzi, dalle ex allieve e dalle nostre carissime suore salesiane della comunità "Sr Luisa Oreglia" di Casbeno-Varese, domenica 17 marzo.**

È stata una gioiosa tappa del nostro cammino verso la Pasqua; tutto è cominciato con un forte momento di spiritualità: la Santa Messa celebrata da Padre Dionisio, Missionario del P.I.M.E.

Padre Dionisio, all'omelia, ci ha spiegato il brano del Vangelo di Luca sulla "Trasfigurazione" di Gesù sul Monte Tabor, alla presenza dei tre discepoli che Gesù ha scelto come testimoni di questo grande evento che ci ricorda la nostra vita futura e la divinità di Gesù. Padre Dionisio ha parlato delle due montagne, il Tabor e il Calvario, che si ergono sul nostro cammino.

Anche noi, come Gesù, nella vita incontriamo momenti che ci ricordano la bellezza del Tabor e altri momenti che assomigliano alla durezza del Calvario, con la Passione e la Croce che sempre accompagnano ogni uomo che vuole seguire il Maestro: Lui è la realtà della nostra vita presente.



Qui, con dovizia di particolari, Padre Dionisio ci ha raccontato, con il suo stile brioso, aneddoti della sua vita di famiglia inerenti alla grande guerra e come, anche il suo nome di Battesimo "Dionisio", sia proprio legato alla buona azione del generale Dionisio che, grazie appunto alla sua nascita, suo padre poté essere congedato dal servizio militare.

Al termine della Santa Messa, animata solennemente dai canti liturgici accompagnati dal maestro Lino Ambrosini, è seguito l'incontro conviviale con le squisitezze di pasticceria e i popolari canti di montagna che ci hanno riportato ai ricordi appassionati di gioventù dei nostri ex oratoriani qui rappresentati dall'insuperabile potente voce del nostro caro Pierpaolo Brugnoli.

È stata una domenica che come sempre passerà alla storia e con gaudio resterà nei nostri cuori, soprattutto perché abbiamo rallegrato le care nostre suore.

*Le Ex allieve di Valle Olona*

